



absi

*Associazione Biblica della Svizzera Italiana*

Lugano, Centro Cittadella, 14 gennaio 2023

INCONTRO

## ***La Bibbia nella Chiesa e nella società tra passato, presente e futuro***

### **PRIMA PARTE**

#### **h. 9.30: accoglienza dei partecipanti**

#### **h. 9.45: saluti introduttivi**

- don Italo Molinaro, fondatore *absi* e responsabile del Centro Cittadella
- don Jan Stefanow, segretario generale della Federazione Biblica Cattolica
- 

#### **h. 10.00: Introduzione al convegno**

*(Prof. Ernesto Borghi, presidente absi, coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano)*

- il significato del convegno
- cenni storici orientativi sui vent'anni di *absi*<sup>1</sup>
- presentazione degli strumenti a disposizione dei partecipanti
- articolazione della giornata

---

<sup>1</sup> Cfr. «Parola&parole - monografie» 36 (2023), 9-13.

## **h. 10.15: BIBBIA E SOCIETÀ**

*Prof.ssa Marinella Perroni<sup>2</sup>*

Il mio intervento si articola intorno a tre ambiti all'interno dei quali e a partire dai quali il Libro si fa parola che interpella, dialogo che coinvolge, provocazione che inquieta. Perché stabilisce relazioni, avvicina oppure allontana; apre prospettive, incita oppure modera; delinea orizzonti, costruisce oppure distrugge.

### *1. Il “trono” della Scrittura: la liturgia*

1.1. Il caso serio della liturgia cattolica: la messa

1.2. Un'interfaccia con il mondo

→ E se invece la liturgia mette in moto spinte centrifughe?

### *2. Il confronto dei significati: le scienze bibliche*

2.1. Il grande paradosso: la Bibbia come “lingua madre” della democrazia

2.2. Lo scandalo: la divisione delle chiese in nome dell'unica Scrittura

→ Lo studio del “grande codice” come iniziazione alla molteplicità e al confronto dei significati

---

<sup>2</sup> Nata a Roma nel 1947, si è laureata in filosofia all'Università La Sapienza di Roma e ha conseguito il dottorato in Teologia al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, dove ha insegnato Nuovo Testamento come docente stabile fino al 2017. Nel 2003 ha fondato, insieme ad altre colleghe, il “Coordinamento Teologhe Italiane” di cui è stata presidente fino al 2013. Ha prestato particolare attenzione all'esegesi biblica femminista su cui ha scritto numerosi saggi. Tra le sue pubblicazioni più recenti: (con Pius-Ramon Tragan) *Dio nessuno lo ha mai visto (Gv 1,18). Una guida al vangelo di Giovanni*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017; *Marta di Betania*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020; (con U.G.G. Dehrungs) *In principio. Una teologia della creazione e del male*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021; (con B. Salvarani, a cura di) *Guardare alla teologia del futuro. Dalle spalle dei nostri giganti*, Claudiana, Torino 2022.

3. *Senza paura del confronto: nell'agora dei saperi*

3.1. Un dialogo pubblico e razionale

3.2. Un'agorà non sinfonica

→ Il “tua res agitur” come regola aurea dell'interpretazione biblica

*Conclusione*

“Quale” Bibbia per la nostra Europa post-cristiana?

## **h. 11.30: BIBBIA E CULTURA**

*Card. Gianfranco Ravasi, già presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, Città del Vaticano e prefetto della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana di Milano*<sup>3</sup>

### **1. Premessa: Logos e storia, trascendenza e immanenza biblica**

#### **Giovanni 1,1-18**<sup>4</sup>

<sup>1</sup>In principio era il Logos<sup>5</sup>, e il Logos era rivolta verso Dio ed era, il Logos, Dio. <sup>2</sup>Essa era, in principio, rivolta verso Dio. <sup>3</sup>Tutte le cose attraverso di lei vennero all'esistenza, e senza di lei nulla di ciò che esiste venne all'esistenza. <sup>4</sup>In lei vita era, e la vita era la luce degli esseri umani; <sup>5</sup>e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno dominata. <sup>6</sup>Ci fu un essere umano, mandato da Dio: il suo nome (era) Giovanni. <sup>7</sup>Egli venne per una testimonianza, per dare testimonianza a proposito della luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. <sup>8</sup>Non era lui la luce, ma (era) per rendere testimonianza a proposito della luce.

<sup>9</sup>La luce, quella vera, quella che illumina ogni umano, stava venendo nel mondo. <sup>10</sup>Nel mondo era, e il mondo venne all'esistenza per mezzo di lei, eppure il mondo non l'ha (ri)conosciuta. <sup>11</sup>Venne nei contesti che gli appartengono, ma coloro che gli appartengono non l'hanno ricevuta. <sup>12</sup>A quanti però l'hanno accolta, ha dato facoltà di diventare figli e figlie<sup>6</sup> di Dio: a quelli che credono nel suo nome, <sup>13</sup>i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di essere umano, ma a partire da Dio sono stati generati.

<sup>14</sup>E il Logos divenne carne e venne ad attendarsi in mezzo a noi; e noi contemplammo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. <sup>15</sup>Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: "Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me"». <sup>16</sup>Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto cioè grazia al posto di grazia. <sup>17</sup>Perché la Torah fu data per mezzo di Mosè, l'amore e la vera fedeltà vennero per mezzo di Gesù Cristo. <sup>18</sup>Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nella piena intimità del Padre, egli ne è stato l'autentico interprete.

---

<sup>3</sup> Per avere un'idea significativa del profilo e degli interessi culturali del Card. Ravasi si veda, in occasione del suo ottantesimo compleanno, l'intervista da lui rilasciata a don Antonio Rizzoli (<https://youtu.be/l3n8SmAIEgs>) e la miscellanea a lui dedicata ed intitolata *Verbum caro*, a cura di M. Sodi, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI 2022).

<sup>4</sup> Cfr., per questa traduzione italiana del brano giovanneo e le due note successive, ABSI, *GIOVANNI*, Edizioni Terra Santa, Milano 2020, pp. 41-45.

<sup>5</sup> L'espressione *Parola d'amore* è un tentativo di esprimere adeguatamente il contenuto attivo e il movente creativo di tale "Parola", così come il prologo giovanneo la utilizza, dall'ebraico *Dabar* al greco *Lògos*, dai testi di Genesi alla fine della raccolta neo-testamentaria.

<sup>6</sup> La parola greca qui tradotta con *figli e figlie* significa, alla lettera, *i partoriti* e rispettivamente *le partorite*. La si ritrova anche in 8,39 e 11,52. Quanto al verbo partorire, Giovanni lo usa solo in 16,21.

**2. L'interculturalità delle Sacre Scritture: un itinerario testuale nelle varie tappe storico-letterarie della Bibbia**

**3. La Bibbia “grande codice” della cultura occidentale: modelli ermeneutici**

**4. Il linguaggio simbolico biblico: sua attualità**

## SECONDA PARTE

### **h. 14.00: BIBBIA E CHIESA**

*Mons. Felix Gmür, vescovo di Basilea, presidente della Conferenza dei Vescovi Svizzeri, già membro del gruppo di studio e di ricerca internazionale “Evangelium und Kultur”*

#### **1. Sacra Scrittura e Tradizione / Bibbia e Chiesa**

##### **1.1. Il significato formativo della costituzione conciliare “Dei Verbum” per cogliere gli sviluppi contemporanei**

1.1.1. La rivelazione come autorivelazione (DV 2): Dio si rende presente nella storia

1.1.2. La Bibbia come testimonianza della presenza di Dio nella sua creazione, consumata nell'incarnazione di Gesù Cristo

1.1.3. La Parola di Dio nelle Sacre Scritture come punto di partenza e fondamento della Tradizione e della Chiesa.

##### **1.2. Proclamare, conservare e rendere attuale la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura (DV 10)**

## **2. Le attuali sfide pastorali nel rapporto tra Bibbia e Chiesa nella diocesi di Basilea**

### **2.1. Effetti delle aree di tensione esegetica sul lavoro pastorale**

### **2.2. Luoghi possibili per proclamare e rendere presente la Sacra Scrittura**

#### *2.2.1 Da parte dei pastori e dei catechisti*

##### 2.2.1.1 Nel ministero della predicazione

##### 2.2.1.2 Parola pastorale annuale con accenti biblici

##### 2.2.1.3 La catechesi

##### 2.2.1.4 Responsabilizzazione dei fedeli attraverso la promozione di iniziative locali

#### *2.2.2 Da parte dei fedeli*

Progetto pilota nella diocesi di Basilea: la Chiesa al servizio delle persone. Preoccupazioni pastorali sostenute e ispirate biblicamente.

### **2.3 Prospettive**

## **h. 15.15: BIBBIA E FEDE CRISTIANA**

*Prof. Paolo Ricca*<sup>7</sup>

*Fides ex auditu*, «la fede viene dall'udire», scrive l'apostolo Paolo in Romani 10,17, dunque la fede viene dall'udire una parola, non però una parola qualunque, difatti l'apostolo aggiunge: «e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo».

E qual è questa parola di Cristo, dato che Cristo è scomparso 2000 anni fa? È due cose distinte, anche se inseparabili:

- è anzitutto la parola *di* Gesù di Nazareth, quella cioè che egli ha pronunciato durante la sua vita in mezzo a noi;

- e in secondo luogo è la parola *su* Gesù di Nazareth pronunciata da coloro che lo hanno conosciuto e ascoltato, hanno creduto in lui come Messia d'Israele e Figlio unigenito di Dio, quindi come Signore e Salvatore del mondo, salutandolo la croce sulla quale è stato messo a morte con l'antica preghiera: *Ave crux, spes unica!* «Salve, o croce, unica speranza!».

Ma dove possiamo oggi ancora «udire», dopo 2000 anni, la parola di Gesù e su Gesù, come se fossimo contemporanei suoi e dei suoi primi seguaci e testimoni? Possiamo «udirla» negli scritti storici nei quali quei seguaci e testimoni hanno, per così dire, registrato le parole di Gesù e su Gesù, mettendole per iscritto (*scripta manent!*), affinché fossero custodite nella loro integrità e autenticità per le generazioni future fino alla nostra, e oltre.

Quei testi, raccolti insieme, formano il Nuovo Testamento, la seconda parte della Bibbia. Ma il Nuovo Testamento è inseparabile dall'Antico, senza la quale non esisterebbe neppure il Nuovo, perché Gesù era ebreo, e quello che noi chiamiamo «Antico Testamento» era la Bibbia di Gesù e dei primi cristiani, che erano tutti ebrei, e come tali hanno riconosciuto in Gesù – come ho già detto – il Messia atteso da quel popolo.

Torniamo all'affermazione iniziale, per completarla: la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo, la quale si ha unicamente per mezzo del Nuovo Testamento, che non esiste senza l'Antico, come Gesù non esiste senza la sua doppia genealogia, che lo innesta indissolubilmente nel suo popolo (Matteo 1,1-17 e Luca 3,23-38). Quindi la parola di Cristo si ha unicamente leggendo la Bibbia, che è l'Antico e il Nuovo Testamento messi insieme.

---

<sup>7</sup> Nato a Torre Pellice (Torino), nel 1936, dopo la maturità classica, ha conseguito la licenza in teologia presso la Facoltà Valdese di Roma e il dottorato in teologia presso la Facoltà di Teologia di Basilea con una tesi sulla "Escatologia del Quarto Evangelo", diretta da Oscar Cullmann. Consacrato Pastore nella Chiesa Valdese nel 1962, sposato e padre di una figlia, dal 1976 al 2002 ha insegnato Storia della Chiesa presso la Facoltà Valdese di Teologia in Roma. Per molti anni è stato docente invitato di Teologia della Riforma relativa alla questione sacramentale presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma. Dirige per l'Editrice Claudiana la Collana "Opere scelte di Martin Lutero". Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Ego te absolvo. Colpa e perdono nella Chiesa*, Claudiana, Torino 2019; *Happening dello spirito. Cose nuove e cose antiche sul culto cristiano*, Claudiana, Torino 2020; *Domande di vita*, Claudiana, Torino 2020; *L'Ultima Cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù*, Claudiana, Torino 2022<sup>2</sup>; *Dio. Apologia*, Claudiana, Torino 2022.



Si può dunque dire che la fede cristiana viene dalla Bibbia, precisando che viene unicamente dalla Bibbia, nel senso che la parola biblica, in ogni tempo, oggi come all'inizio e sarà anche nei tempi futuri, è quella che *genera* la fede, che dunque, se è cristiana, è figlia di quella parola. La fede poi, nel corso del suo cammino nella storia, può essere stata ed essere ancora approfondita, elaborata, modulata, esplicitata, ma la sua genesi, la sua fonte, il suo principio costitutivo e la sua regola perenne è e resta unicamente la Parola biblica, che a buon diritto viene detta «Parola di Dio».

Proprio perché è la Parola di Dio, la Bibbia è anche la parola ecumenica per eccellenza, la più letta e condivisa da tutti i cristiani, qualunque sia la loro appartenenza ecclesiale. Tutte le Chiese cristiane riconoscono la Bibbia come Parola di Dio, dotata di un'autorità unica, ad di sopra di tutte le autorità umane, di qualunque tipo. Come tale, è la Parola che nell'ecumene cristiana non può non avere il primo posto, essere la prima e l'ultima parola, quella cioè la cui autorità è riconosciuta da tutti come superiore.

In ogni Chiesa cristiana, qualunque autorità umana è veramente autorevole per la fede se è rivestita non formalmente, ma sostanzialmente, dell'autorità della parola biblica. Qualunque autorità personale o assembleare, a qualunque livello, che non possa richiamarsi all'autorità superiore della parola biblica, può certo esigere ubbidienza, ma non l'ubbidienza della fede. Tanto profondo e vitale è il rapporto tra fede cristiana e parola biblica.

Ma c'è un altro aspetto di questo rapporto che è necessario mettere in luce. La Bibbia non è solo la matrice della fede perché è la Parola creatrice di ogni cosa. «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei, e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta; in lei era la vita e la vita era la luce degli uomini» (Giovanni 1,3-4). Creatrice del mondo, la Parola è anche creatrice della fede, come abbiamo detto, e ora aggiungiamo con Giovanni che è «la vita della fede», non solo nel senso che la suscita, la fa nascere, ma nel senso che la nutre, le permette di durare nel tempo, di essere viva e attiva, piena di opere e iniziative.

Come dice bene Lutero in un testo giustamente famoso:

L'Evangelo<sup>8</sup>, più che la Cena e il Battesimo, è l'unico, certissimo e nobilissimo contrassegno della Chiesa, poiché soltanto per mezzo dell'Evangelo essa è concepita, formata, nutrita, generata, educata, pascolata, vestita, ornata, fortificata, armata, conservata, in breve tutta la vita e la sostanza della Chiesa sta nella Parola di Dio<sup>9</sup>.

Certo, come risulta anche dal testo di Lutero ora citato, la Parola (l'«Evangelo») non è mai solo, ma sempre accompagnato dai due sacramenti istituiti da Gesù: il Battesimo e la Cena. Ma anche essi esistono e vivono unicamente grazie alla Parola: nella Cena sono le parole di Gesù che, qualunque sia il loro significato, qualificano inequivocabilmente il pane e il vino come suo «corpo» e suo «sangue»; sono quindi le sue parole che fanno della Cena il sacramento del suo dono e della sua presenza. Nel

---

<sup>8</sup> «Evangelo» – come è noto – nella teologia di Lutero, è il “cuore” della Parola biblica come Parola di Dio, la sua sostanza stessa.

<sup>9</sup> WA 7,721,9-13.

Battesimo è la Parola che fa sì che l'acqua non sia solo acqua, ma anche Spirito e compia l'opera che Dio ha assegnato al battesimo cristiano<sup>10</sup>.

I due sacramenti quindi confermano la frase finale del testi di Lutero citato: «*Tota vita et substantia Ecclesiae est in verbo Dei*» («tutta la vita e la sostanza della Chiesa sta nella parola di Dio»).

Proprio perché la Bibbia come Parola di Dio occupa un posto così centrale e svolge un ruolo così vitale, Dio vigila sulla sua Parola, come apprendiamo dal profeta Geremia che la paragona a «un ramo di mandorlo», detto in ebraico «l'albero che vigila», perché – dice Dio – «io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto» (Geremia 1,11-12). La Parola di Dio non è dunque abbandonata nelle mani della Chiesa, che può farne quello che vuole come se fosse sua proprietà. Non invano parliamo della Parola di Dio, che ne è l'autore, il proprietario, il custode, e «vigila» su di essa «per mandarla ad effetto», cioè per farla valere, impedendo che venga dimenticata o sottomessa a interpretazioni faziose o strampalate, e quindi alterata o addirittura falsificata.

La Parola infatti è indifesa, come lo è stato Gesù e, prima di lui, Giovanni Battista che, finito nelle mani degli uomini, «gli hanno fatto quello che hanno voluto» (Marco 9,13); così hanno fatto con Gesù e, dopo di lui, tante volte, anche con la sua Parola. Ma ecco che Dio vigila sulla sua Parola e instancabilmente la rimette là dove deve stare, cioè al primo posto, affinché compia la sua opera salutare. Tanto che si può dire senza timore di smentita che se esiste ancora nel mondo una Chiesa cristiana degna di questo nome è unicamente perché Dio continua a vigilare sulla sua Parola per mandarla ad effetto.

---

<sup>10</sup> Non si può non ricordare, in proposito, quanto scrive Agostino nella Omelia 80, al paragrafo 3, il quale, commentando la parola di Gesù ai discepoli: «Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho annunziata» (Giovanni 15,3), si chiede: «Perché Gesù non dice: “Voi siete mondi per il battesimo con cui siete stati lavati”? Egli dice: “Per la parola che vi ho annunziata”, perché assieme all'acqua è la parola che purifica. Se toglie la parola, che cos'è l'acqua se non acqua? Se a questo elemento si unisce la parola, si forma il sacramento, che è, a sua volta, come una parola visibile. [...] Donde viene all'acqua questa grande virtù di purificare il cuore toccando il corpo, se non dalla parola, che è efficace, non perché pronunciata, ma perché creduta? Nella parola stessa, infatti, una cosa è il suono che passa, e un'altra cosa è la virtù che permane».

## **h. 16.30: SGUARDI DEL PRESENTE**

*Mons. Alain de Raemy, amministratore apostolico della Diocesi di Lugano*

## **h. 16.45: GRATITUDINE E IMPEGNO VERSO IL FUTURO: CONCLUSIONI E PROSPETTIVE**

*Pastore Daniele Campoli, fondatore absi e vice-presidente della Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane nel Ticino*

*Prof. Ernesto Borghi*

- Linee di sintesi dell'incontro

- Ringraziamenti per i vent'anni *absi*<sup>11</sup>

- Prospettive verso il futuro<sup>12</sup>



---

<sup>11</sup> Cfr. «Parola&parole - monografie» 36 (2023), 11-13.

<sup>12</sup> Cfr. *ivi*, 124. Per continuare la riflessione si veda anche il volume ABSI, *La Bibbia è un tesoro per la cultura di tutti? Metodologia, storia, attualità*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2023.